

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 22

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 26 Luglio 1919

ABBONAMENTI

Anno 1. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Colla dittatura del proletariato al potere ci vanno in pochi. In Italia avremmo delle difficoltà ancora superiori a quelle della Russia. In Italia abbiamo un deficit di circa 20 milioni di ettolitri di grano. Mettetecei anche domeneddio al potere, ma nelle attuali condizioni avrete la fame; e tutto questo senza accennare al fabbisogno di carbone, di ferro, di materie prime che noi importiamo dagli altri paesi, disposti a bloccarci nel giorno in cui si verificasse la dittatura proletaria.

On. CAMILLO PRAMPOLINI (Apostolo del socialismo e fondatore del P. S. I.)

Assumo con questo numero la direzione del «Popolano», grato agli amici per l'espressione di stima che hanno voluto rivolgermi, nell'affidare a me questo compito.

Venute meno, in parte, le condizioni precarie e difficili per le quali durante gli anni di guerra aveva dovuto ridursi di numeri e di formato, ora che sulla via dell'assetamento nazionale si riacendono più fervide e più decise di prima le competizioni politiche ed economiche fra i partiti e le classi, ora che si impongono all'attenzione e all'interesse di tutti sul tappeto della discussione pubblica, i problemi fondamentali della vita civile e del lavoro, e che è necessario imprimere a tutta l'attività nazionale quel moto di rinnovamento generale che è già maturo nelle coscienze e negli animi, con l'opera concorde, risoluta e fattiva delle nostre libere forze, — sempre inesauste di alacrità e di vigore anche se in apparenza un poco consunte

dal travaglio della grande lotta compiuta — questo giornale di battaglia e di fede repubblicana continua ad essere ciò che per quasi un ventennio esso è stato nella nostra zona cesenate: una libera palestra di propositi e di idee, un campo aperto a tutti i dibattiti sereni ed opportuni dai quali la nostra azione tragga vantaggi e miglioramenti durevoli, un simbolo di volontà tenace che raccoglie attorno al suo nome modesto ma fiero tutti coloro che hanno sensi di vera libertà e di giustizia e che comprendono le alte finalità umane — ideali e pratiche — della nostra fede.

E affinché tale direttiva si mantenga e anzi, in relazione alle mutate contingenze locali e generali, diventi sempre più sicura e definitiva, sarà mio continuo compito pervasare con nuova lena nell'opera da altri efficacemente iniziata.

Mario Pistocchi.

che presenta già di per sé stesso difficoltà notevoli per attuarsi e per attuarsi bene, non vi è serietà di intenti, non vi è solidarietà fra gli aderenti, non vi è consenso fra i sostenitori — condizioni sole che possono far sì che lo sciopero risponda ai fini per cui è dichiarato e costituisca una vera minaccia, sia pure dimostrativa ma imponente e valida per coloro verso i quali è rivolto — è naturale che esso finisca, nella realtà, per diventare un pagliaccesco spaventapasseri, com'è stato stavolta, e nulla di più.

E appunto perché le conseguenze prodotte non sono quelle che i socialisti volevano ed attendevano, appunto perché troppo clamore si veniva facendo da qualche tempo attorno a questo sciopero... caprettista senza pensare se le abbondanti parole sarebbero poi state corrisposte dai difficili fatti in ultima analisi risultati sterili e frammentari, possiamo affermare ora, con obbiettivo giudizio, che esso è quasi totalmente fallito.

Avevano gridato su tutti i toni che le giornate del 20 e del 21 luglio dovevano essere « una terribile lezione per i governanti », che si doveva compiere non una quieta schermaglia ma « un'azione vera e risolutiva », che bisognava « passare dalle parole ai fatti » e che — come diceva un foglio locale — « l'Internazionale doveva uscire dal regno dell'astrazione per affermarsi nelle piazze d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e di molti altri stati minori ».

Demagogia pura. Illusioni vane.

Non è con uno sciopero generale in formato ridotto per gli illusi paesani che si compiono tutte queste gesta. Non è con un lungo preavviso che permette ai governanti di imparare sul serio a impedire e a reprimere un movimento popolare, per quando dovesse proprio avvenire, che si facilita l'avvento della rivoluzione socialista. Non è col tacito accordo, attraverso le autorità locali, del compiacente ministero dell'Interno coi capi dell'agitazione sovietista e scioperaiola che si può abbattere l'attuale regime e instaurare la... libertà comunista.

Ma per molti, che camminavano con gli occhi chiusi, è stato uno squarcio di luce. Chi procedeva con

la più candida buona fede, comincia un po' a riconoscere la verità.

Le defezioni, sia anteriori che posteriori allo sciopero, non sono poche.

Ma chi deve, tirerà in ultimo le somme di questo capriccio dittatoriale.

Per noi, è di vivo compiacimento il contegno disciplinato e dignitoso dei lavoratori nostri durante le due giornate di sciopero.

E' doloroso però d'altre parte constatare come le spesso inconsulte ed interessate iniziative di chi specula sul disordine e sull'equivoco, trovino talvolta consenzienti anche coloro che perseguono scopi affatto diversi e che della propria scuola politica traggono insegnamenti e metodi del tutto opposti ad altri.

Giusto è protestare contro la pace di Versailles, che delude in gran parte le sacre aspettative dei popoli, giusto è il non permettere che forze nostre, umane e materiali, si disperdano contro le repubbliche comuniste d'Oriente, giusto è pure richiedere una rapida smobilitazione, ma dal difendere questi principi, al favorire con la propria adesione palese o tacita un movimento non veramente opportuno che dissimula altri fini più torbidi e che per l'eccezione degli animi delle parti avverse può anche degenerare in una cruenta lotta civile, c'è differenza assai.

Con altri metodi, per altre vie, si vince la buona, la vera battaglia. **m. p.**

COSTITUENTE!

L'Italia non ha la sua carta costituzionale.

Lo statuto emanato da Carlo Alberto non può chiamarsi tale. E' frutto di una mentalità chiusa, di uno spirito gretto e conservatore, non ha origini plebiscitarie, e se poteva rappresentare, nel 1848, un passo notevole verso la piena sovranità del popolo, non risponde più, oggi, alle imprescindibili esigenze dei nostri tempi.

Bisogna dare all'Italia il suo Patto Nazionale, per mezzo della **Costituente**.

Bisogna che la volontà popolare — liberamente manifestata attraverso l'**Assemblea Costituente**, possa determinare e assicurare la migliore e più giusta forma di governo, quella che eliminerà le ingiustizie e i torii dell'attuale regime, quella che inizierà per tutti una vita nuova di benessere e di lavoro, possa cioè definitivamente proclamare l'avvento della **Repubblica**.

Convocata la **Costituente**, essa sarà presto un fatto compiuto.

FALLIMENTO

Lo sciopero che i dittatori del P. S. U., favoriti compiacentemente dalla Confederazione Generale del Lavoro, avevano ordinato quindici giorni prima ai lavoratori italiani, con disperata preparazione di pubblicità, di mezzi, di aspettative, e con intenso lavoro di ordinamento e di propaganda ovunque, si è, nella attuazione pratica, risolto in un vero insuccesso.

Annunciato come un movimento comune di protesta internazionale che, negli intendimenti dei promotori, doveva costituire un approccio di rivoluzione leninista e avere lo scopo, se fosse stato possibile di trovare in qualche sterile moto convulsionario il pretesto per inscenare più vasti disordini, attraverso un inqualificabile e non sempre dignitoso camaleontismo esso è venuto a poco a poco rimpicciolendosi, per la mancata adesione delle organizzazioni inglesi e scandinave e per l'improvvisa defezione della Confederazione francese d. L., assumendo ogni giorno e ogni ora un diverso significato e una portata sempre più meschina, fino a limitarsi soltanto al nostro paese.

E nella stessa Italia, non ostante che con puntigli e con sofismi polemici i suoi sostenitori vogliono clamorosamente inneggiare all'ottima riuscita dello sciopero, si può dire che esso è, per precipui riguardi, completamente fallito.

Non basiamo quest'asserzione sulla semplice cronaca del movimento, la quale anzi ci dice che in parecchie città italiane l'astensione del lavoro si è in tutto o in parte verificata.

Ma — se bene si considera — quale astensione è stata?

Astensione passiva, indifferente, fredda.

Nella nostra città, per esempio, — e come nella nostra. in tante altre è avvenuto — gli operai hanno abbandonato il lavoro ed hanno fatto lo sciopero non già per sostenere le direttive politiche e gli intendimenti degli esaltati proclamatori, ma perché una disciplina di partito e d'organizzazione imponeva loro di seguire tale condotta, in omaggio al sentimento di dovere politico e di classe — base di ogni forza ordinata — che in ogni tempo e in ogni evenienza non deve essere mai arbitrariamente violato, pur non togliendo però gli organizzati la libertà di criticare certi non opportuni atteggiamenti e di dissentire apertamente da essi.

Ma non è quest'accondiscenza passiva che può far riuscire uno sciopero: non basta che gli operai incrocino le braccia e che il ritmo della vita cittadina subisca un parziale rallentamento.

Quando in un movimento come uno sciopero generale internazionale,

.. VERITA' ..

Il grande sciopero internazionale (?!), nato agonizzante ha trascinato per due lunghi giorni la sua agonia fra il dolore di quanti avevano per lui aperta l'anima ad ogni speranza. Vano il tentativo di galvanizzarlo con mezzucci che hanno fatto il loro tempo, vana la taccia di falsità (non dimentichino taluni la vecchia favola del pastorello e il lupo) ai telegrammi che ne preannunciavano la morte immatura, vano ogni conato: era assente l'anima del popolo ed ai corpi senz'anima nessuno può dare vita. Tutti intimamente ne riconoscevano il danno, tutti comprendevano ch'esso era per lo meno una pleonastica dimostrazione, sentivano che il mezzo è abusato; la notizia della defezione dei compagni francesi, tantopiù significativa dopo l'apoteosi della vittoria giorni sono coreograficamente celebrata a Parigi e che ha fatto ribollire nell'anima di ogni francese patriottismo e chauvinismo, ha dato il colpo finale, ha atterrito i pochi scioperati di professione. I servizi, ferrovie comprese, hanno funzionato, sottolineando il disastro.

Così mentre i tedeschi lavorano dieci ore, mentre gli inglesi tenevano comizi *dominicali*, i francesi dimostravano la loro respicenza, l'Italia solo paga le spese della mancata produzione, del buon umore dei fratelli d'oltralpe, l'Italia che ha viveri per quindici giorni, ch'è tributaria dell'estero di tutto, che isolata non può resistere un mese.

Ma i consoli del bolscevismo italiano, che nelle stesse file socialiste hanno del resto ormai più pochi proseliti, *vollero*, e a poche persone, di dubbia capacità politica avrebbero dovuto ubbidire quaranta milioni di persone: esempio questo di autocrazia, violenza morale non mai superata nei regimi più abietti.

La disciplina ha fatto, o doveva fare, il resto. Ma ormai conviene discutere di questa famosa disciplina che sta divenendo il mezzo tiranico di trascinare le masse alle più famose corbellerie, che mentre dà a credere al popolo che il suo volere è tutto, legge assoluta e divina con la quale può giungere all'Eldorado, lo tramuta invece, santamente fregandosi di quella volontà, in gregge, gettandolo come cosa inanimata nella corrente del destino. E tantopiù bisogna discutere, in quanto troppo spesso accade di avere dalla bocca stessa di innumerevoli persone iscritte a partiti, veri sfoghi violenti contro le decisioni dei capi, e così in questi giorni non pochi socialisti si dolevano dello sciopero e dell'indirizzo della Direzione del loro partito, il che significa che il tempo dei comitati assoluti è passato, che la gente ragiona col proprio cervello ed ha il diritto di essere interrogata nelle cose più gravi.

Ma la gioia, la gazzarra per lo sciopero, per... l'ozio c'è pure stata ed erano i giovanissimi, i fanciulli (che una volta stavano a casa) che, più o meno macchiati di rosso, mostravano la persuasione di... salvare il mondo. E mi veniva fatto di pensare come tutti noi liberi pensatori, socialisti compresi, fino a pochi anni fa strillavamo contro i preti che a mezzo dei seminari castrano intelligenze ed anime dando abito di pensieri e tendenze, incanalando la mente e l'anima quasi in un binario, valendosi anche del triste mezzo di vestire da piccoli preti, piccoli fanciulli e invocavamo leggi contro tale violazione della coscienza perpetrata, dicevamo, consenzienti genitori retrogradi ai quali si doveva sostenere la società, e mi chiedevo: che differenza c'è fra il seminario castratore, costruttore di spiriti e di idee dei preti e i circoli politici che allevano i fanciulli a un ideale fisso, prestabilito, dogmatico, che si beano di vederli coperti di simboli sostituenti la... veste del seminarista, di farli cantare l'inno come le... litanie, che accol-

gono le nostre belle fanciulle in divisa... rosso e nera?

Gentili Signorine, gli ideali si hanno nelle mente e soprattutto nel cuore, non nel vestito, anche s'è di moda: ho sempre dubitato di chi fa troppo esibizionismo delle proprie idee perchè, chi le ha ed ha le nostre e le vostre, è come chi molto ama e soffre, il quale ama e soffre ma si guarda dal gridare a tutti il proprio amore e la propria sofferenza. Fuola da quanto scrivo le menoma mancanza di riguardo per voi e per gli altri, osservo e l'osservazione vuole che scusi ciò col nostro benedetto carattere romagnolo esibizionista in fatto di politica, che ci fa temere d'essere creduti poco caldi assertori di una idea se non portiamo anche segni esteriori, che vuole che la gridiamo sul muso a tutti per far bene capire che la pensiamo così, e che ci conduce poi ad ubriacarci delle nostre idee stesse. E tanto più volentieri scuso voi, belle fanciulle, perchè siete tanto carine rosso-nero vestite!!

Già, ci ubriaciamo delle idee, proprio così. Ora c'è in giro la sbornia leninista (chi ricorda Marx? credo che le sue medaglie consacrate non si conino più, chi Andrea Costa tanto amato da tutti, chi i grandi socialisti tedeschi?) che passerà come tante, ma forse se si chiedesse a molti che al solo definirsi bolscevichi, leninisti credono di salvare il mondo, cosa voglia Lenin, chi sia, che cosa s'intenda per comunismo e soprattutto per il suo comunismo, rimarrebbero a bocca aperta. Ne mi consta che i capi lo insegnino; si sentono i soliti discorsi, le solite frasi fatte, un abbasso e un evviva, ma di programmi nulla: si parla di distruggere, di mutare sistemi, ma non si dice come ricostruire e cosa mettere in vece: ma però si semina, e mi duole constatarlo, odio, odio, odio.

Non sono mai stato, non sono anti-socialista, mai il socialismo ho confuso con certi suoi falsi preti, l'ho seguito sempre con simpatia vivvissima e come ho potuto, silenziosamente l'ho studiato: ora penso e ricordo con nostalgia i tempi in cui esso era tutto amore, nei presupposti e nel fine, in cui con l'amore richiamava gli umani, in cui si parlava di fratellanza, uguaglianza: la lotta divideva sì, come mezzo, il principio dalla meta, ma era pur sempre l'ideale della bontà.

E ora? Rispondete voi lettori, considerando però non tutti, ma certi innovatori.

E quel ch'è peggio si è che nessuno (male comune a tutti i partiti questo) si è mai curato nè si cura di illuminare le masse, di istruirle, elevarle di mostrare loro le difficoltà, i mezzi per raggiungere la meta ed i gravi doveri di tutti, quando quella sia raggiunta. E così si crea l'erronea opinione in molti, che avvertosi il socialismo, la repubblica sociale, si sia raggiunto il paradiso terrestre nel quale i beati mortali possano guardarsi l'ombellico per cadere nel buddistico Nirvana: mai ho sentito dire da nessuno, o da pochissimi, che invece sarà allora proprio il momento di faticare, lavorare; come pure mi è accaduto di rimpiangere il vecchio proverbio *borgnese*: il lavoro nobilita l'uomo, perchè oggi nelle organizzazioni, nei discorsi, nelle lotte economiche si prospetta sempre il lavoro come l'incarnazione della servitù, del dolore fino a far nascere quasi ripugnanza per esso, invece di elevarlo, purificarlo, farne risaltare tutta la bellezza, la forza, la gioia che ne deriva per chi lo ama.

Così ne segue che, (vedi caso), con quanti operai, contadini, braccianti impiegati ecc. amanti del lavoro ho parlato in vita mia, ho trovato politici equilibrati, retti, lucidi, consci, mentre oggi, (vedi caso), i più accaniti scioperati, mestatori, odiatori, sono... una certa genia di vagabondi ormai conosciuta da tutti che stre-

pita, urla i diritti del lavoro senza... conoscerlo, che porta in giro magari la propria eleganza vagabonda credendo di poter sostituire con una tessera o un garofano il dovere che ognuno ha, verso se stesso e verso gli altri, di lavorare, faticare, produrre.

Cosa sperano questi dalla rivoluzione? Ricordino che l'avverarsi degli ideali... che non hanno il obbligherà a lavorare e veramente.

E' pertanto necessario che i partiti di avanguardia, repubblicano e socialista cioè dicano e che si liberino da questa genia di succhioni dell'ideale, è necessario che respingano questi fanulloni solo buoni a rovesciare sugli altri immeritate responsabilità. Ed è necessario ancora che mediante l'elevazione del popolo, il persuaderlo delle difficoltà, dolori, doveri che la battaglia impone (il che non si fa nutrendolo di bugie, facendogli ad esempio credere riscritto uno sciopero internazionale, ahimè, *fiaschissimo*, cerchino di far scomparire il settarismo che fa credere a tutti di essere i soli possessori del vero, che induce a respingere idee sante, vere, buone solo perche professate, espresse da militanti in altre file, che vieta la civile, cordiale, serena discussione di principi, fonte di progresso, che rende, infine, nemici i fratelli. E così pure è necessario, se veramente si vuole avvicinarsi alla meta e, raggiuntala, non venire meno alle promesse, ai sogni, alla fede, lasciare, come dice l'appello della Commissione esecutiva del P. R. I., al quale toto corde aderisco, «le sterili ire dottrinarie e sapienti ipocrisie personali, le acris superstizioni di formule politiche sociali».

E soprattutto, modestamente dico io, la verità, verità piccole e grandi e realtà anche se dolorose; con le delusioni, le difficoltà, i dolori si fanno gli uomini e si rendono degni della felicità. E' con l'unione di tutti i buoni, onesti, amanti del lavoro, con la fraterna unione dei partiti di avanguardia, ripuliti dalle scorie umane e dai succhioni degli ideali, con la spaziazione degli ordini chiesastici rossi, col guardare solo avanti, al raggiungibile e non all'irraggiungibile, col ricavare esperienza dagli esperimenti altrui con sereno studio, e non coi santoni e le sette che si arriverà.

E solo così si arriverà.

G. Romagnoli.

Non si fanno rivoluzioni costruttive e serie sfruttando l'opera non sempre cosciente di bambini e di donne urlanti, di uomini esasperati ed illusi.

Non basta fischiare un treno che ... non fa sciopero, o denigrare un avversario perchè non la pensa come se stessi.

Le vere rivoluzioni si fanno quando c'è disciplina di propositi e di azioni, guida di capi, fiducia di gregari, piano di battaglia.

Altrimenti si cade nella tragedia, nell'agitazione cruenta e demolitrice e si favorisce lo sperpero inutile delle ricchezze, il regresso morale e materiale del popolo.

Macchina indietro

Pubblichiamo, quantunque con un po' di ritardo, questo commento retrospettivo al comizio tenuto per il caro-viveri domenica 29 giugno, perchè le considerazioni che l'Articolista prospetta valgono ancora oggi, anzi dagli eventi dei giorni scorsi, escono maggiormente avvalorate.

Tutti coloro, me compreso, che credevano e cercavano di stringere intese coi bolscevichi cesenati per combattere insieme sul serio le battaglie immancabili della prossima rivoluzione, dopo il loro inqualificabile contegno tenuto nel comizio di domenica scorsa, saranno stati ben delusi. E' inutile farsi più oltre delle illusioni

sulla sincerità ed onestà politica di questa gente. Il loro programma e le loro intenzioni sono troppo evidenti perchè si possa dare ad esse interpretazioni diverse.

Non è già sui mezzi da escogitarsi per combattere il caro vivere o la intensificazione della propaganda per l'abbattimento dell'attuale sistema di governo, vero responsabile della grave crisi, che attraverso il Paese, che essi cercano di impennare la loro direttiva, bensì la intensificazione di una propaganda che a base di false affermazioni vilmente ripetute, crei al nostro partito ed agli uomini nostri un ambiente di inimicizia fra le classi lavoratrici accusandoci insistentemente di essere i responsabili della guerra come se anche i paracarri delle strade di campagna non sapessero che i veri e soli responsabili della immensa carneficina furono i loro compagni tedeschi, che incoraggiarono il Kaiser e la casta prussiana a lanciarsi alla conquista del mondo.

La guerra, quando già divampava tutto intorno e quando tutta Europa stava per essere preda del social imperialismo tedesco, scortone il contenuto rivoluzionario e rinnovatore di cui conteneva germi e faville, ci ebbe tenaci assertori ed attori.

Ora, quando non v'è chi non sappia l'opera di sabotaggio e di tradimento da essi compiuta durante tutto il tempo del conflitto, per cui fu possibile il più grande disastro nazionale che mise in pericolo le stesse sorti della guerra, e le popolazioni di tre provincie italiane lanciate nel più miserando pellegrinaggio; mentre la Nazione è pronta a dimenticare sull'altare della Pace il male subito, essi per bocca dei loro proconsoli ci dicono che mai si associeranno a noi nella firma della *cambiale*.

Ci sembra che al nostro partito e a quei lavoratori che seguono le nostre direttive non rimanga che una risposta da dar loro. Mettersi veramente all'opera per iniziare nel territorio del circondario un'opera intensamente fattiva e rivoluzionaria. La dottrina repubblicana è tanto vasta che contiene i postulati per affrontare e risolvere i più ardui problemi. La stessa questione delle espropriazioni a favore delle associazioni operaie fa parte della scuola repubblicana, a cui i socialisti possono contrapporre un collettivismo di stato che bene si guardano gli attuali governi socialisti delle diverse repubbliche europee di adottare.

Non importa se inizialmente saremo soli; quando si saranno consumati nei loro errori e nelle loro piccole colpe saranno eventualmente con noi. Ora hanno la mania di misurarsi, di contarsi e forse di provarci, ma quando una qualunque lezione farà loro aprir gli occhi si accorgeranno che parlavano ed agivano con criterio sbagliato.

Sbavoli

LA REPUBBLICA proclamerà nelle sue leggi fondamentali la più radicale separazione fra Chiesa e Stato. Abolizione della legge delle quarantaglie. Soppressione delle congregazioni religiose e incameramento di tutti i beni ecclesiastici. Soppressione del fondo per il culto. Libertà assoluta di coscienza di culto, di associazione sotto il dominio della legge comune.

LA REPUBBLICA sarà il governo a buon mercato: governo organizzato con poche leggi, con pochi uffici, con pochi impiegati, senza esercito permanente, senza reggia, senza fastosa diplomazia, dovrà costare molto di meno di quanto costa questo enorme mastodontico, complicato governo monarchico.

PRODUZIONE, ECONOMIA E LA DONNA

Non è chi non veda come ognuno che non viva da idiota, si preoccupi dello stato presente della vita nazionale, e come ognuno che abbia la cura di illuminare il popolo dica e scriva sulla necessità di dare forte incentivo alla energia umana per accrescere la produzione nazionale delle materie prime come dei manufatti e come altrettanto necessario sia il risparmio di consumo di ogni cosa.

Uomini di governo, deputati di quelli che rappresentano degnamente il proprio collegio e non son perciò di quei troppi che ingombrano il parlamento ad intralciare il cammino del progresso nazionale legislativo, giuristi, economisti tutti sono preoccupati del grave problema che la nazione deve risolvere e ci fanno conoscere come l'aumento dei salari e la limitazione d'orario del lavoro, i prezzi d'imperio, le requisizioni ecc. siano tutti rimedi da paragonarsi alle iniezioni di morfina le quali, mentre danno al sofferente un senso di sollievo, di piacere, gli preparano la fossa.

Essi ci spiegano invece che varrà certamente a limitare sempre più la crisi in cui siamo l'unirci tutti in un sol fascio con buona volontà e spirito di sacrificio ad un lavoro che valga ad aumentare i nostri prodotti giovandoci ognuno della propria facoltà o capacità nel bene proprio e comune.

Ed a questo speriamo che vorranno contribuire oltre alla buona volontà d'ogni singolo individuo, due fattori è cioè una buona legislazione sociale che sia di incremento allo sforzo che verrà fatto dal lavoratore il quale merita non si effettui più oltre l'offesa alla sua sudata fronte di vedere della terra infeconda per l'ignavia di chi la possiede, giacché è ben giusto l'asserto dell'avv. Cicotti nella sua conferenza di lunedì ultimo passato: *che la proprietà è una funzione non un diritto e per ciò chi non è capace di detta funzione deve esserne privato per il bene collettivo*. Ed è pure da sperare che la tassa progressiva della quale l'On. Comandini fu ed è sempre vivo propugnatore venga presto ad apportare miglior agio al bilancio dello stato come a smuovere le grandi ricchezze private il più delle volte male sfruttate, ottemperando così ad una perequazione di tributi più conforme alla potenzialità delle diverse classi di contribuenti e ci incamminiamo a qualche pratico esperimento di socializzazione della terra se non nella totale e rivoluzionaria forma che ci indica il buon Rusticus col suo libro «La terra Monopolio di Stato?» (Editore Treves e che a Cesena si trova in vendita presso la libreria Gargano) certo in forma più immediatamente pratica perchè ristretta.

L'altro fattore è a mio parere che i dirigenti del partito socialista ufficiale come dello Confederazione del lavoro, tutte buone, molto buone persone che sanno vivere col cuore sempre aperto ad ogni espressione di bontà e di gentilezza e di rettitudine nella cerchia delle loro famiglie e delle loro conoscenze, comprendano una buona volta che bisogna cambiare direttive, quelle direttive che furono causa di distacco dal partito di tanto fior fiore di socialisti.

Ma perchè, io domando loro, voler essere tanto tenaci: cocciuti anzi a proseguire in una rotta rovinosa? Perchè voler essere in nome del socialismo così assolutisti, così settari come ancora appare dalla lettura dell'«Avanti!»? E si dolgono essi se si elevano altri fogli che frustano loro come essi frustano chiunque e qualunque cosa non sia con loro? Ma perchè non comprendono che sono proprio loro che elevano la figura di Mussolini quale a redentore di tanto popolo con quella sua opera consecutiva, tenace, implacabile da loro stessi alimentata e che fa loro perdere, perchè il popolo ragiona pur esso sempre più sereno?

Ohi cari socialisti estremisti, fate che il Sol dell'avvenire ci trovi ad accoglierlo un po' meno indiovolatamente perdiana, l'esempio della Russia tanto terribile e ammonitore per noi!!! Chi va piano va sano e va pure lontano anche nell'ascensione del progresso umano ed ha più sicura la riuscita!!!

E in fatto di prudenza e di senso di responsabilità mi piace qui ricordare come proprio una donna del Partito Socialista ufficiale e figura eminente della Confederazione del Lavoro, abbia dimostrato ancora una volta come il cervello

della donna sia capace di equilibrio in tanti casi più di quello dell'uomo perchè essa era dei pochi contrari a questo principio di militarizzazione della loro gregge!

Se adunque nel risveglio di coscienza di lavoratori e di organizzatori del lavoro sta l'aumento della produzione e quindi otteniamo uno dei fattori del miglioramento economico nazionale; l'altro fattore, sempre utile, più che mai oggi necessario, *indispensabile* è quello dell'economia del consumo di ogni cosa.

E purtroppo in questi quattro anni di assoluta necessità di economia di consumi ci siamo dimostrati completamente *negativi*. Purtroppo, mi duole dirlo, *la colpa è delle donne*, le quali però hanno ragione di scaricarla in gran parte sulle spalle degli uomini, soprattutto sulle spalle di quelli che danno l'aire ad ogni marcia ascensionale del progresso e credono che il progresso possa andar oltre con buon passo marziale lasciandola, da parte come *roba trascurabile le donne* le quali però fin da quando ci fu un Adamo furono sempre al mondo a dividere bene o male la vita con gli uomini.

«La donna sta bene a casa a fare la calza» ecco l'eterna frase che mi sono sentita ripetere le mille volte, in questi dodici anni di vita sociale che faccio, da ogni specie d'uomini non solo conservatori ma anche di quelli eminenti e pur anche divulgatori delle dottrine di Mazzini, meno, ben inteso, qualche mosca bianca.

Però da qualche tempo i preti che in tutto ci sono maestri come, per quel

che è amministrazione di se stessi e della loro nazione, sono i tedeschi, incominciano a dimostrare cure speciali per cachetizzare le donne non solo dal punto di vista delle pratiche religiose, ma pur anche della pratica della vita sociale e politica. Così pure i socialisti hanno aperto un po' più largamente i battenti delle loro sezioni e dei loro circoli giovanili alle loro compagne dove esse hanno campo di pascolare la loro mente purtroppo a quella sola *propaganda dello stomaco* e dell'odio di classe; e a giudicarle dalle loro pronte gesta nei tafferugli di piazza come dai lampi d'odio che saettano, a deturpazione morale e materiale del loro viso, contro ognuno che appaia d'altra classe della loro, c'è da ritenere anche troppo illuminale.

Bontà, capacità pratica di buon governo di se stesse, per se stesse e per la collettività, *educarci*, disse l'avvocato Cicotti, odio mai per nessuno, nemmeno per chi ci ha fatto del male, ecco quello che dobbiamo sapere!!!

La mancanza di spazio del quale ho forse abusato non mi consente di diffondermi più oltre sulla necessità di aprire la nostra mente all'esercizio del pensiero anche per quel che riguarda la vita al di là della nostra persona e della nostra casa e sulle necessità e i modi di fare dell'economia di tutto per il nostro bene, per il bene delle nostre famiglie e per il bene collettivo, ma se il «Popolano» vorrà essermi cortese ospite, sarà per altra volta e credo, almeno spero; di non aver fatto cosa totalmente inutile.

Tiessa.

Lo sciopero generale è fallito. F. Turati.

CRONACA DI CESENA

Teatro Comunale

E' annunciata un'importante stagione d'opera che si terrà al nostro Comunale dal 6 al 28 settembre. Verranno rappresentate: *Tosca* del M.o Puccini, e *Lodoletta* di Pietro Mascagni. Interpreti principali saranno i noti artisti; Bianca Scacciati, Ettore Cesa-Bianchi e Luigi Almodovar.

Direttore d'orchestra il Maestro Piero Fabbroni.

L'Associazione dei Licenziati di Scuole Agrarie, di Cesena

ci comunica quanto segue:

E' a nostra conoscenza che un *distinto professionista* della nostra città ha nominato suo agente agrario una persona sformata di titoli di studio e cioè un empirico.

Questo fatto tende a svalutare lo studio e l'esperienza tecnica di quanti sono forniti di regolari diplomi e rappresenta forse un atto di malintesa economia.

La produzione si avvantaggerebbe certamente con l'opera di qualche giovane fornito di buoni studi e reduce dai campi di battaglia.

Fa meraviglia che la persona stessa abbia compiuto un tale atto, mentre nel campo della propria attività non sopporterebbe certo l'empirismo.

La società suddetta, a nome dei propri membri, esprime pubblicamente viva protesta.

Concorsi

E' indetto un concorso per titoli a 30 posti di Segretario in prova nella Amministrazione Centrale dei LL. PP. ed altro di 70 posti di Geometra in prova nel Corpo Reale del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 3800 oltre le indennità loro spettanti.

Le domande dovranno essere rivolte al Ministero dei LL. PP. (segretario Generale) entro il 12 corr. I concorrenti non dovranno essere di età superiore agli anni 35 e nei segretari occorre la laurea in legge e nei geometri la patente di perito agrimensore o licenza fisica matematica o costruzioni Istituito tecnico Istituto forestale o scuole minerarie o diploma di architetto.

Il Ministero dei LL. PP. ha inoltre aperto un concorso per titoli a:

a) 15 posti di Ragioneria in prova nell'Amministrazione Centrale dei LL. PP. con lo stipendio annuo di L. 3800 oltre le indennità. Titolo: diploma di Ragionere o

licenza Istituto Tecnico o Scuola Superiore di Commercio - termine 14 Agosto.

b) 50 posti di Ingegnere allievo in prova nel Corpo Reale del Genio Civile con lo stipendio annuo di L. 4950 oltre le indennità. Titolo: diploma in ingegneria Civile od Industriale.

Le domande dei concorrenti i quali non debbono aver sorpassati i 35 anni di età debbono essere inviate al Ministero dei LL. PP. (Segretario Generale).

Esportazione dei bovini

Con Decreto Ministeriale in data 27 Giugno scorso sono liberate dal controllo Governativo sulla esportazione degli animali bovini le Province appartenenti ai seguenti tre raggruppamenti, limitatamente agli scambi fra Province stesse, fra le quali è pertanto ripristinata la libertà di commercio:

- 1.) Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto.
- 2.) Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Sardegna.
- 3.) Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Resta del tutto libero il commercio interprovinciale dei bovini giovani, cioè aventi tutti i denti incisivi da latte, come da circolare prefettizio in data 30 aprile 1919 N. 8210.

Rimane tuttora in vigore il Decreto Prefettizio in data 30 Giugno 1919, N. 9777, concernente provvedimenti straordinari atti a combattere l'avfa epizootica.

Norme per l'ammissione in ospedale dei malati a pagamento

La Congregazione di Carità per ragioni di ordine Amministrativo ha stabilito che d'ora innanzi coloro che desiderano essere accolti nell'Ospedale Infermi a pagamento, invece della fidejussione personale offrano un deposito di garanzia in numerario.

Nessun ricoverato a pagamento potrà essere ammesso alla cura senza un congruo deposito da determinarsi dalla Direzione dell'Ospedale e da versare alla Direzione stessa previo parere del Primario della Sezione alla quale il malato verrà destinato, deposito che il ricoverando o chi per esso dovrà rinnovare nella misura ritenuta necessaria quando la sua degenza si protragga oltre il termine dapprima previsto.

Alle suddette norme non sono soggetti i coloni e gli impiegati della Congregazione di Carità nonchè gli impiegati Comunali. Questi dovranno presentare la garanzia del

Municipio.

Per i ricoverati a pagamento, che appartengono ad altri comuni, ove non credano di effettuare il deposito sarà necessaria la garanzia del Comune di appartenenza.

I comunisti che non pagano tassa focatico e non, sono iscritti nell'elenco dei poveri devono, oltre il solito documento, presentare anche lo stato di famiglia, rilasciato in carta libera per uso interno Amministrativo di questo Ufficio di Stato Civile.

Ove risulti che il ricoverando è capo famiglia, sarà ammesso gratuitamente desiderando la Congregazione di favorire per quanto è possibile le classi meno abbienti.

Le norme sopraindicate andranno in vigore col 1. Agosto p. v.

Nuove Miniere Solfuree

Ci risulta che l'esimio Ing. Cianti di Firenze, rappresentante di diverse Società industriali italiane ha compiuti degli studi e dei sondaggi per la ricerca dello zolfo e per l'impianto di nuove miniere nelle frazioni di S. Romano, Torrente Voltre, Rivo-schio e Montevescovo dei comuni Mercato Saraceno e Sarsina.

Le pratiche relative all'autorizzazione per poter iniziare i lavori, sollecitate dallo stesso Ing. Cianti, mentre ottennero consenso e approvazione dal Corpo Reale delle Miniere di Bologna, si sono invece arenate negli uffici burocratici della Prefettura di Forlì.

Con la disoccupazione sempre crescente che colpisce quelle plaghe è deplorabile che pratiche di si vitale importanza per il bene della classe operaia e per la ricchezza nazionale, debbano dalle supreme autorità essere trascurate. Sappiamo che i rappresentanti le organizzazioni dei lavoratori delle zone suddette stanno concretando con la Camera del Lavoro un'intesa per iniziare una seria agitazione in proposito.

Adunanza dei Combattenti

Domenica, alle ore 10.30, avrà luogo nella sala Consigliare del Municipio, una adunanza straordinaria dei Combattenti.

Una protesta

Un barbiere ci scrive deplorando che taluni socialisti barbieri di campagna, abbiano domenica scorsa tenuti aperti i loro negozi, e alcuni di città abbiano chiuso solo dietro pressioni avute. Deplora pure che certi barbieri non si attengano alle tariffe stabilite, con evidente danno dei colleghi.

Gar. Res. CARLO AMADUCCI - Stab. Tipografico Modenese

AVVISO-DIFFIDA

Il sedicente organo studentesco «La nostra Voce» non ha nulla a che fare e a che vedere col Circolo Studentesco Cesenate, Sezione della Lega Studentesca Italiana.

Si diffidano pertanto i fondatori di detto giornale per l'indebito uso del nome del Circolo e per le somme riscosse in tal modo.

p. IL CONSIGLIO DIRETTIVO Carlo Enrico Basi

Dott. Ermete Cattania

MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

APPARECCHI DI PROTESI

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena

Orario delle consultazioni

Giorni feriali dalle 9 alle 12

e dalle 15 alle 19

Giorni festivi: dalle 9 alle 12

TRATTRICE AGRICOLA

PAVESI P. 4

PRENOTASI PRESSO

Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini
Ufficio di BOLOGNA: Via Cavallera 10

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI & ZAPPI

Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 10

VENDETE D'OCCASIONE:

Autocarri FIAT 18 BL. rimessi completamente a nuovo con carrozzeria da trasporto - portata Q.I. 40 a L. 30000 cadauno.
Autocarri FIAT 18 P. rimessi completamente a nuovo con carrozzeria da trasporto - portata Q.I. 30 a L. 18000 cadauno.
Materiale DECAUVILLE: binari, scambi, piattaforme di ferro e di ghisa, vagoncini, stecche e bolloni al prezzo di L. 1.45 il chilogramma.
Miniera lignite in attività per L. 140000. Dati e schiarimenti presso la Ditta offerente, Carboni NEWPELTON, NEWCASTLE e CAR-DIFF - grosse partite a prezzi di assoluta convenienza.

OFFICINA MECCANICA - GARAGE
Ditta EDOARDO PLACUCCI - Cesena

- Istituto Artigianelli -

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali - agricole
Trattori per l'aratura meccanica - Automobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

Servizio di Noleggio con Vettura Automobile

LA FONDARIA - INFORTUNI

Capitale Sociale 2.500.000 di cui 410 versati
Direzione Generale FIRENZE

Assicurazioni individuali - Assicurazioni cumulative - Assicurazioni contro la responsabilità civile nelle applicazioni più svariate - Assicurazioni collettive Legge - Assicurazioni Cristalli :: :: :: :: ::

Rappresentante in CESENA

NULO GARAFFONI
Corso G. Mazzini N. 9

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

DITTA
SIRRI & VICINI

Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere

Gabbioni per fiume

Deposito filo per viti

Corde spinose - Pali in ferro

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di

FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo

.. .. Cotonerie .. Biancherie

PREZZI ECCEZIONALI

DITTA

LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.º n. 5 -- Telefono 93

CESENA

Automobili "F. I. A. T.,"

Esclusiva di vendita per il Circondario di CESENA

SI RICEVONO PRENOTAZIONI PER I NUOVI MODELLI

501 505 510 Con avviamento elettrico.
12 - 6 15 - 25 30 - 40

:: CARBOZZERIE SPIDER -- TORPEDO -- HANDAULET ::

Deposito Gomme "MICHELIN,"

:: OLII LUBRIFICANTI DENSI ED EXTRADENSI ::



BIRRA FIRENZE (Paszowski)

Depositario esclusivo

per CESENA e Circondario

CAMILLO GARAFFONI - Caffè Nazionale

Spazio riservato

a **FOSCHI SILVIO**

Corso Umberto I.º 2-7 - CESENA - (già locale Luigi Fantini)

MOBILI DI LEGNO E FERRO

CRISTALLI

FERRAMENTA

SOPRAMOBILI